

Sclerosi, via ai test del metodo Zamboni

Il progresso e la ricerca medica hanno bisogno di sperimentazione e, quindi, di pazienti (malati) su cui verificare l'efficacia e la sicurezza delle nuove cure. È il caso dello studio «Brave dreams», finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con quasi tre milioni di euro, per il quale dalla prossima settimana si cercheranno malati di sclerosi multipla, per valutare il «metodo Zamboni». Di che cosa si tratta? Paolo Zamboni, dell'Azienda

ospedaliero-universitaria di Ferrara, sta verificando il rapporto tra l'insufficienza venosa cerebro-spinale cronica (Ccsvi) e la sclerosi multipla. In sostanza, secondo Zamboni, l'occlusione di alcune vene extracraniche potrebbe essere una concausa della malattia, e agendo su di esse per disostruirle potrebbero migliorare le condizioni dei malati. L'assessore regionale alla Salute, Carlo Lusenti, ha annunciato che

l'arruolamento partirà la prossima settimana nei primi centri di sperimentazione del territorio regionale, ovvero l'Azienda ospedaliero-universitaria di Ferrara e l'Ausl di Bologna, i cui Comitati etici hanno già dato il loro «ok» alla sperimentazione. In seguito, «sarà avviato l'arruolamento dei pazienti anche in Sicilia (Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania) e negli altri Centri che hanno già il via libera dei

loro Comitati etici sul protocollo di ricerca». In un comunicato, la Regione ricorda che il via alla sperimentazione «è stato possibile grazie al parere positivo del ministero della Salute all'utilizzo di dispositivi medici». Infatti, l'uso dei palloncini da angioplastica per disostruire le vene, per legge doveva essere approvato preventivamente.

*) RIPRODUZIONE RISERVATA

